

LE GRANDI STORIE DELLA MONTAGNA

NIVES MEROI IL VOLO DEL CORVO TIMIDO

*L'Annapurna
e una scalata
d'altri tempi*

BUR varia
Rizzoli

Nives Meroi

Il volo del corvo timido

L'Annapurna e una scalata d'altri tempi

BUR varia
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14484-1

Prima edizione Rizzoli: 2019
Prima edizione BUR Varia: febbraio 2020

Tutte le foto dell'insero fotografico sono di proprietà di Nives Meroi,
tranne quella di pagina 24 © Sebastian Rojas Schmidt

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Il volo del corvo timido

L'ultima dea

Un passo dopo l'altro stanno salendo i fianchi della Dea dell'Abbondanza: l'Annapurna, la fonte sacra che con le sue acque dona nutrimento a campi, pascoli e a tutti gli esseri viventi.

Sotto il peso degli zaini il respiro è affannoso. Ogni passo è uno sforzo di volontà.

Sono soli; il loro avanzare cauto è l'unico segno di vita dentro quest'isola di vuoto immacolato. Un passo dopo l'altro, lungo il pendio nevoso che vento e sole hanno disegnato di forme bizzarre. Ancora pochi metri e la pendenza declinerà in un grande circo glaciale.

Dopo la salita del Makalu, lo scorso anno, è questa la cima che manca alla loro collana dei quattordici ottomila. Cosa cambierebbe se riuscissero ad arrivare in cima? Sul palcoscenico dei record un ottomila in più; ma per loro due un'altra montagna salita insieme, passo dopo passo.

L'anfiteatro di ghiaccio è frantumato in una ragnatela di crepacci, a scandire il suo lento e inesorabile fluire a valle. E davanti, la seraccata che sale verso la Falce, ridondante di ghiacci e rocce come una cattedrale barocca.

L'aria secca che non conosce odori, la luce accecante del sole allo zenith, il silenzio impassibile di un mondo libero e indifferente.

In alto nel cielo, con ampie volute lui li ha raggiunti in volo. È il corvo timido, così l'han chiamato loro. Nella luce del sole, il nero del suo piumaggio scintilla metallico.

È arrivato in silenzio, ma loro hanno avvertito la sua presenza e ora alzano lo sguardo a cercarlo. «Corvo del malaugurio!» si direbbe a casa; qui no, qui il fruscio delle sue ali fa compagnia. Allevia il nodo allo stomaco della solitudine.

Sfruttando le termiche, con ampie spirali si era alzato in quota seguendo la loro traccia, quella riga faticosa di passi, così piccola e insignificante in mezzo a tutto quel bianco. E dall'alto, ora li osserva provare e riprovare, girare e rigirare dentro il labirinto dei crepacci in cerca di una via.

Il corvo timido, così l'hanno chiamato; ma mica è facile, laggiù al campo base, contendersi gli avanzi di cibo con quella masnada di gracchi chiassosi e arroganti. Quassù lui vola solo, e fluttuando nell'aria tiene d'oc-

chio le due figure. Perché lo sa: dove ci sono alpinisti c'è cibo, basta avere pazienza.

Una rapida virata e scompare alla vista. Poi riappare. Le ali sono immobili mentre, potenti, fendono l'aria in un volo che li accompagna dritti dentro quel mondo invisibile.

Tutto era cominciato il 1° aprile quando, con un bellissimo trekking attraverso il passo del Thorong La, eravamo arrivati al villaggio di Tatopani.

Da lì mancano solo tre giorni di cammino per arrivare al campo base dell'Annapurna.